

Alessandro Floris

Ozanam



e la famiglia

2010

1. La famiglia di Federico Ozanam

La famiglia, luogo di trasmissione della fede e di testimonianza della vita cristiana

*“ La famiglia, può essere considerata come la fucina dei cuori degli uomini.
In esse si forgiavano le virtù e le caratteristiche di base , che i vari stadi della vita svilupperanno.
Nulla può sostituire le ginocchia di una buona mamma nel formare e preparare un bimbo alla vita.
Nulla è più efficace dell'esempio di un buon padre.
Il migliore collegio non può che sviluppare la ricchezza interiore attinta da una famiglia buona.
Federico Ozanam ebbe una famiglia esemplarmente cristiana.”*

Così P. Luigi Chierotti , dei Missionari di S. Vincenzo , scrive nella sua biografia di Ozanam.

E' fondamentale comprendere l'ambiente umano e culturale nel quale è nato e si è formato Federico Ozanam, l'alveo familiare nel quale è cresciuto ,come il grembo germinale della sua vocazione, su cui costruirà le fondamenta della vita coniugale e familiare, oltreché di quella di docente , studioso e letterato e di laico cristiano impegnato nella società.

Nell'omelia della Messa di beatificazione (22 Agosto 1997) nella Cattedrale di Notre Dame a Parigi, Giovanni Paolo II lo indicherà, soprattutto ai giovani, come modello di santità, “*sposo e padre di famiglia esemplare.*”

Dice lo storico Goyau:

“ Un padre cristiano , una madre cristiana , fecero di lui un cristiano: tutti e due praticavano, sotto i suoi occhi , la forma d'amore di Cristo che consiste nell'amore verso i poveri: anche il piacere dell'apostolato si svegliò in lui allorchè vedeva sua madre , ogni quindici giorni , radunare attorno a lei gli umili vigili notturni di Lione che, nella Parrocchia di Saint Pierre , si occupavano dei malati , e parlare loro delle verità religiose.

Egli ha trovato nella sua famiglia la fede le virtù, l'elevazione dello spirito...

Il fermento religioso e morale che essi avevano depositato nel suo cuore di ragazzo lo aprivano ad una esigenza profonda , che si rivelerà negli anni successivi : essere missionario della fede vicino alla società.”

Nel suo Commentario , P. Antonio Domenico Lacordaire , dell'Ordine dei Predicatori (1856) , conferma le notizie secondo cui Federico Ozanam “*traeva origine da una famiglia israelita*”, proveniente da un ceppo ebraico addirittura del I secolo. ¹

Il babbo di Federico nel suo Libro di famiglia aveva scritto che un suo antenato , certo Samuele Hozannam (il cognome deriverebbe da un antico Ager Osamnensis , di cui si troverebbe traccia nel nome del villaggio Ozan-en-Bress presso Pont de Veaux. ²) , verso il 607, aveva dato ospitalità a San Desiderio, perseguitato dalla Regina Brunehaut, che gli fece dono della vera Fede e “*da quel tempo – prosegue Lacordaire – la pratica religiosa divenne la ricchezza più grande della famiglia Ozanam.*”

¹ Disquisitio, de vita et actuositate Servi Dei, Roma 1980, p. 7, note 1-2

² Bulletin de la Societè de st. Vincent de Paul, 1939, p. 252 e 1948, pag. 147

Il babbo era *Jean Antoine* che , abbandonata la carriera militare, intraprese lo studio della Medicina dopo un fallito tentativo di dedicarsi al commercio e agli affari. Si laureò in Medicina e poté esercitare la sua professione a Milano e poi a Lione fino alla morte , rivelandosi anche uno scrittore di un certo valore scientifico.

La madre era *Maria Nantas* , lionese, che sposò Jean Antoine quando aveva solo 18 anni, La loro unione fu perfetta. E Federico fu illuminato da questa esemplarità nel rapporto di coppia. E questo esempio lo guiderà nella sua futura vita coniugale.

Di lei scrive Federico: “ *Mia madre mi sembrava la più perfetta espressione della Provvidenza!*.”³
Ella sopravvisse al marito per poco più di due anni : morì a 58 anni di età nel 1839.

L'amore dei coniugi Ozanam fu allietato da ben quattordici nuove vite, ma dieci furono raccolte dal Signore al loro sbocciare e in quattro sopravvissero:

Elisa , la primogenita, fu come la seconda mamma per Federico.

Una meningite fulminante la portò via a 17 anni!

Alfonso, divenne sacerdote e fu sempre il consigliere amato e rispettato di Federico.

Federico fu il quinto figlio, nato mentre la famiglia si trovava a Milano.

L'ultima delle creature venute alla luce nella famiglia fu *Carlo*, il quattordicesimo figlio. Fu accolto come un vero dono di Dio e divenne subito il cocco di tutti.

“ *Quante volte,- scriveva Federico nel 1851-, ho veduto piangere mio padre e mia madre , perché, su quattordici figli, il cielo ne aveva lasciato solo tre! Ma quante volte questi tre sopravvissuti, nei loro dolori e pericoli, hanno fatto ricorso ai fratellini e sorelline aggregati agli angeli! Essi restano evidentemente della famiglia e si ricordano di noi, ora con buone ispirazioni, ora con aiuto inatteso! Felici quelle famiglie che hanno così metà dei loro componenti lassù, pronti a far la cordata e tendere la mano a quelli che restano qui!*”

Una famiglia salda nell'amore rimane unita anche quando tra i suoi membri alcuni lasciano l'esistenza terrena “ aggregandosi nel cielo agli angeli”.

Il vincolo dell'amore fa sì che non si spezzi il legame di comunione , “ la cordata” la chiama Federico.

Questo è il fondamento della famiglia cristiana che ha lo sguardo rivolto verso l'Eterno.

Questo è un altro messaggio che viene dal nostro sguardo sulla famiglia di Ozanam: la prospettiva dell'Eterno orienta il cammino della famiglia nella sua esperienza , che diviene così Sacramento di Dio, diremo con il Concilio Vaticano II “ piccola Chiesa domestica”.

La signora Ozanam però non si limitò al compito di educare i bambini rimasti con lei.

Animò un'associazione priva di statuti e di proprietà , una “ compagnia” di donne che aiutavano donne in difficoltà, operaie, vedove , anziane e ammalate. Prendevano il posto di lavoro delle loro patrocinate, sbrigavano le faccende domestiche , preparavano da mangiare ai piccoli, vegliavano la notte.

Federico imparò così dall'esempio della sua famiglia a servire Dio mediante l'esercizio della carità verso il prossimo.

³ F. Ozanam, lettera a H. Reverdy del 10 Novembre 1839

Ecco un messaggio su cui riflettere: la famiglia luogo di trasmissione della fede e di testimonianza di vita cristiana

A lui i suoi genitori trasmisero un certo modo di guardare la vita , lontano dagli agi e dai riconoscimenti pubblici.

La famiglia ebbe dunque un ruolo fondamentale per forgiare un grande cuore e farlo crescere come un giovane forte nella fede , saldo nei valori.

“ Io trovo nella mia famiglia molta gioia e molta consolazione. Mio fratello maggiore è il mio angelo custode e, grazie a Dio, ho fatto molto cammino sotto la sua guida.”⁴

2. Alla ricerca della sua vocazione.

Verso il matrimonio.

“ La famiglia, - scrive l'amico Falconnet – l'aveva destinato alla magistratura e Federico non ebbe difficoltà a seguire la volontà del padre, realizzando il progetto della sua vita professionale nella carriera di avvocato, perché “ l'avvocato è l'uomo della scienza e della letteratura, dell'erudizione e dell'eloquenza : tutti gli spazi gli sono aperti, egli può, senza lasciare la sua vocazione, percorrere tutte le branche della conoscenza umana.”⁵

Tuttavia ben presto , durante l'Anno Accademico 1834 -35, 3° anno di Diritto, nel suo animo nasce un tormento che non lo abbandonerà per molto tempo , aprendo un faticoso cammino di maturazione verso la vocazione definitiva.

“ Io provo in questo momento una delle più grandi inquietudini della mia vita : l'incertezza della mia vocazione...”

Stupido che sono stato a credere di potere, nello stesso tempo , essere un erudito e un avvocato e camminare contemporaneamente su due strade.”⁶

Il 28 Ottobre 1835 scrive all'amico Cournier:

*“ Mi sembra di avvertire da qualche tempo i segni premonitori di un nuovo ordine di sentimenti e questo mi spaventa ; sento che si sta facendo dentro di me un grande vuoto che né l'amicizia né lo studio riescono a colmare; ignoro chi verrà a colmarlo: sarà forse Dio ? *sarà una creatura?**

*Se si trattasse di una creatura mi auguro che si presenti il più tardi possibile, quando me ne sarò reso degno: mi auguro che essa porti con sé ciò che sarà necessario sul piano umano... ma soprattutto prego che venga a me con *un'anima eccellente...*che sia *fervente* perché io sono tiepido nelle cose di Dio, che sia infine *comprensiva* perché non abbia a vergognarmi della mia inferiorità.”.*

L'abate Noirot avrà un ruolo determinante nella scelta definitiva di Federico verso il matrimonio. Era stato suo direttore spirituale a Lione, lo aveva seguito nei suoi studi, lo aveva aiutato a superare la sua crisi di fede. Con lui partecipò alla cerimonia di inaugurazione dell'Anno Accademico del 1840 : proprio quel giorno incontrerà per la prima volta la donna che cambierà la sua vita, la signorina Amelia Soulacroix, figlia del Rettore dell'Accademia di Lione.

Ecco come lo stesso Federico parla delle impressioni di quel giorno:

⁴ Lettera a F. Lallier, 23 settembre 1835

⁵ Lettera a Falconnet , 23 Luglio 1832

⁶ Lettera a Falconnet, 1834

“ Per quanto mi riguarda, signorina, permettetevi di dirvelo: il mio sguardo rispettoso vi aveva senza dubbio notata, il giorno in cui vi vidi, giovinetta bianca e ridente in mezzo alle vostre amiche e vi ascoltai musicista entusiasmante sullo strumento a voi obbediente.

Ma i sentimenti che mi vennero allora, ebbero il loro effetto più tardi. Furono quelle due serate di novembre quando voi mi appariste così bella nella semplicità del vostro abbigliamento, circondata dai vostri genitori che guardavate con quella espressione di tenerezza, ma di tanto in tanto rivolta verso vostro fratello ammalato i cui occhi riconoscenti mi dicevano quanto egli dovesse alle vostre cure; quando infine seppi per caso in che modo voi vi eravate preparata a ricevere le mie richieste, fu allora, signorina, che tutto fu consumato per me.”⁷

→ Voglio proporvi ora un'altra straordinaria pagina dalle Lettere , scritta alla signorina Soulacroix del 22 Dicembre 1840, in cui in maniera efficace delinea il rapporto con la persona amata , aprendo una finestra sui sentimenti che agitavano tumultuosamente il suo cuore, ma da cui traspare la sua concezione della donna, il senso dell'unione coniugale da cui nasce la famiglia.

*“ Oggi in questa nuova vita che gli avvenimenti mi hanno riservato , **ho smesso di essere solo**, ho sottratto la mia persona a quell'egoismo involontario quale l'uomo è condannato allorchè non si circonda di **affetti sacri**.*

*Ci vuole nel profondo dell'anima un **centro** al quale possano ricondursi i suoi desideri. Gli occorre un **altare** dove offrire le sue gioie e i suoi dolori; gli occorre **un'immagine adorata** ai piedi della quale consacrare tutta la sua esistenza . Se l'altare resta vuoto si finisce per collocarsi la propria immagine e vivere solo per se stessi.*

Io mi sono salvato dal pericolo.

*Un'**angelica figura** è venuta a prendere possesso di questo santuario del cuore; là essa domina tutto ciò che la circonda , e si lascia per così dire scorgere da tutti gli angoli... E' come la **stella del nocchiero** : non lo distrae dalla sua rotta, al contrario , lo guida.*

Talvolta questo felice cambiamento nel mio destino mi sembra così meraviglioso che temo di sognare...

*Ma subito mi accorgo che tutto non è un'illusione e che , se mi è ancora imposto di aspettare, ho già fin d'ora un diritto serio che ricevo da Dio e dai vostri genitori , un diritto che è il più bello di tutti : il **diritto di amare**. “⁸*

E ancora in un'altra lettera⁹ :

*“ Il cielo ha creato così quella che doveva essere la **compagna dell'uomo**: l'ha creata generosa , le ha dato una forza di devozione di cui noi non fummo mai capaci.”*

→ Da questa dolcezza di linguaggio , che richiama ad una concezione della donna che ha profonde radici bibliche (cfr Il Cantico dei cantici) , ma anche precisi riferimenti letterari (cfr Dante ...), scaturisce la profondità di un'anima che si affaccia alla vocazione al matrimonio con l'umiltà di chi lo accoglie come un dono , un impegno di vita , e si intravede la visione dell'unione coniugale come un reciproco completamento, una fusione

⁷ Lettera alla signorina Soulacroix, 1 maggio 1841

⁸ Lettera alla signorina Soulacroix , 22 dicembre 1840

⁹ Lettera alla signorina Soulacroix, 10 gennaio 1841

di intelligenza e di cuore , per costruire un unico grande progetto di vita , una sola realtà permeata dal rispetto , dall'amore.

*“ L'unione coniugale è ai miei occhi una partizione in cui io non faccio la parte del leone: vi vedo un **mutuo sacrificio**, una **devozione reciproca**; e sono anche quasi soddisfatto nel dare me stesso come nel ricevere.*

*Il giovane messo in presenza di Coei che il Cielo gli destina come compagna , non può impedirsi di trovare in lei non so quale superiorità segreta : se egli si sente di una natura più forte , trova in essa una natura più dolce , più tenera , più casta , più sublime : non può fare a meno di avere un **profondo rispetto** per lei.”¹⁰*

→ Tutto il suo discorso sulla famiglia è legato alla profonda convinzione che essa , fondata sul matrimonio, si alimenta alla grazia del Sacramento, è icona dell'amore trinitario e ad essa si ispira , trascendendo la realtà umana, affettiva e relazionale.

“ Io non sono di quelle persone che vedono nel matrimonio solo l'alleanza di due fortune già consolidate, una esistenza di riposo e di lusso conquistata attraverso un lungo lavoro.

*Vi trovo , al contrario , il coraggio e l'appoggio per una carriera laboriosa ; vi vedo **un destino a due** , **un'associazione** in cui si mette in comune l'intelligenza , la sensibilità , la devozione , per raccoglierne in seguito , in comune , i frutti della prosperità.”*

L'incontro con Amelia ha trasformato la sua vita.

*“ Vi è una **felicità** che non si trova nella fortuna e neanche nei clamori del mondo; una felicità raccolta , soave e profonda che deriva dal **riavvicinamento delle anime** e che le tempeste esterne non riuscirebbero a turbare...*

*Il mio mi rimane veramente importuno e odioso, questa egoistica solitudine non si addice ai bisogni del mio carattere ; mi occorre la **compagnia morale della famiglia** , il **sentimento del noi**.*

*D'ora in poi diremo **noi**: non vi sarà più isolamento ; e questo non sarà più la semplice presenza del ricordo dell'uno nei pensieri dell'altro , sarà la **fusione completa di due destini**.*

La mano che venne così dolcemente a posarsi sul mio cuore per sostenerlo nel momento pericoloso dei miei esordi si stringerà ancora al mio braccio nei passaggi difficili, nei passi scivolosi della vita e là , dove i passi di uno solo sarebbero infermi, due si sosterranno.”¹¹

*“ **Essere insieme** vuol dire lasciare traboccare naturalmente quello che si agita nel cuore ed effonderlo nel cuore altrui; vuol dire **confondere i flutti di due vite** e sentirli scorrere più limpidi e più dolci entro rive meno strette; vuol dire arrivare a quell'**unione di anime** , che è l'opera meravigliosa dell'amore, avvicinarsi ogni giorno di più con l'**imitazione scambievole** di quello che ognuno ha di buono, stringersi attraverso la **reciproca devozione** di due volontà che non ne formano che **una**, perdersi e **ritrovarsi l'uno nell'altra** e fare così bene che Dio solo possa distinguerli e riconoscerli, senza mai separarli!.”¹²*

¹⁰ Lettera alla signorina Soulacroix, 28 maggio 1841- n23- III vol.

¹¹ Lettera alla signorina Soulacroix , 6 Marzo 1841

¹² Lettera alla signorina Soulacroix, 1 maggio 1841- n. 38

3. La famiglia secondo Ozanam

Questa è la concezione della famiglia e dell'unione coniugale che guida la sua esperienza matrimoniale e che Federico Ozanam offre alla nostra riflessione.

Egli non fa un discorso organico e articolato sulla coppia e sulla famiglia, ma nelle sue Lettere possiamo trovare le coordinate della famiglia cristiana secondo Federico Ozanam:

- l'unione coniugale :
- unione delle anime
 - fusione completa di due destini
 - un destino a due
 - un'associazione in cui si mette in comune l'intelligenza , la sensibilità , la devozione
 - imitazione scambievolmente
 - reciproca devozione
 - ritrovarsi l'uno nell'altra
 - mutuo sacrificio
 - profondo rispetto
- la persona amata :
- affetto sacro
 - centro dell'anima
 - altare dove offrire gioie e dolori
 - immagine (adorata) della bontà di Dio
 - angelica figura (che la Divina Provvidenza ha messo sui miei passi)
 - stella del nocchiero
 - compagna tutelare.
 - un'anima eccellente, comprensiva , fervente
- lo sposo :
- colui che Dio ti ha dato come amico
 - guardiano della tua anima preziosa
- la famiglia :
- compagnia morale
 - sentimento del noi
 - due volontà che ne formano una
 - luogo in cui trovare stabilità e regolarità impossibile in un altro luogo che non sia la famiglia.

Esiste ed emerge in Federico Ozanam **un'ecologia della coppia e della famiglia.**

Egli è profondamente convinto e ci ricorda che è importante proteggere l'amore che unisce l'uomo e la donna (il " *diritto di amare*".)

E' importante proteggere l'amore che unisce i genitori ai bambini e i bambini ai genitori.

Esistono numerose emissioni di gas ad effetto serra che piombano l'atmosfera familiare ed eliminano l'ossigeno dell'amore coniugale.

Si tratta , ci dice ancora oggi Federico, di ritrovare il senso della fedeltà e dell'amore disinteressato.

Dobbiamo sensibilizzare all'ecologia della famiglia.

Perché in materia d'amore e di dono disinteressato e reciproco , un riscaldamento climatico fa bene alla società.



Un altro capitolo della vita familiare è l'esercizio della **paternità**.
Ecco come egli descrive i suoi sentimenti quando nacque la piccola Marie:



“ Aiutatemi a ringraziare Dio. La mia Amelia ha appena partorito, questa mattina alle 5, una bambina in ottima salute. Tutti i nostri voti sono esauditi , e crediamo a malapena ad una felicità che sorpassa le nostre speranze.

Così c'è un piccolo angelo in più in famiglia; un cuore in più per imparare a volervi bene, delle piccole mani che si abitueranno a giungersi allo scopo di pregare per voi.

Ed io sono padre! Sono il depositario ed il guardiano di una creatura immortale.

Aspiro a vedere il battesimo che non potrà avere luogo che domani; poi seguirò passo passo tutto il suo sviluppo, vedrò nascere tutte le grazie della sua infanzia, e mentre la stringerò fra le braccia, penserò che vi è in lei un'anima fatta per Dio e per l'eternità.

Queste riflessioni mi commuovono fino alle lacrime, e mi confondono. Ah! Che momento quello in cui, inginocchiato ai piedi del letto della mia Amelia, ho visto il suo ultimo sforzo, e nel contempo, il mio bambino venire alla luce.

La felicità è più di quella che io possa sopportare. Un po' di più e il mio cuore si spezzava. ”¹³

“ Che momento bello quello in cui ho visto terminare le sofferenze della mia povera moglie, quello stesso in cui sentivo il primo grido della mia diletta bambina! Quale emozione nel ricevere quella piccola creatura, così fragile, e pensare che vi è in essa un'anima immortale, fatta per Dio, venuta per Lui, destinata a ritornare a Lui! Quale gioia per colui che diventa padre! Ma quali doveri anche! ”¹⁴

Egli ci invita a riscoprire la gioia dell'accoglienza di un bambino e del rispetto della vita che si annuncia.

¹³ Lettera ai signori Haraneder, 24 luglio 1845- n. 38- III vol

¹⁴ Lettera all'Abate Soulacroix, 31 luglio 1845- n. 39- III vol.

Egli è un padre attento e premuroso , come emerge da una dolcissima lettera che scrisse alla piccola Marie:

“Mia piccola Marie, è papa, mia diletta, che vuole scriverti e farti sapere che ti ama tanto, che pensa a te, che si dispiace di non averti con lui. Chiedevi perché papà non ti aveva portato con sé. Il fatto è che Douai è una brutta città dove piove quasi sempre, dove non c’è il Luxembourg per fare i pasticcini , né venditori di cialde per fare la merenda. Ma ci sono dei bambini molto buoni; c’è Luois Vincent che mi chiede notizie della piccola Marie e ieri ho pranzato con una bambina che si chiama Yvonne, che ha gli occhi blu, i capelli biondi e no fa capricci.

Le ho raccontato che la mia Ninì si era infilata tra le gambe del Papa, che il Papa l’aveva accarezzata e benedetta e lei avrebbe voluto essere al suo posto.

Stamane passeggiando ho visto una bella Chiesa, come te ne ho fatto vedere di così belle in viaggio. Vi era, lì, una grande Santa Vergine con il Bambin Gesù fra le braccia e poiché la Santa Vergine ama i bambini buoni, l’ho pregata tanto per la piccola Marie. Così sono sicuro che Marie sarà perfettamente obbediente , che non piangerà, che farà gentilmente compagnia a mamma Mèlie fino a che papà ritorni ! Allora lei avrà un bel bacio sulla fronte, la prenderò sulle mie ginocchia e le permetterò di cercare nelle mie tasche.

E’ Ninì che io incarico di abbracciare la buona mamma per me, di fare i miei complimenti agli zii e i miei saluti a Guigui, a Marianne e a Jannette. E siccome questa lettera arriverà il sabato e la domenica si andrà a messa, Ninì dirà per papà: Ave, Maria.

Addio mio piccolo angelo, ti benedico e sono il tuo buon padre.”¹⁵

4. Una visione profetica

La concezione della famiglia in Federico Ozanam e la sua esperienza di vita familiare è fortemente ancorata alla Sacra Scrittura e ha come modello la Sacra Famiglia di Nazareth e , in un certo senso, si prefigura come profetica anticipazione della dottrina della Chiesa .

Il Magistero parla, ad esempio, di “Chiesa domestica”¹⁶; “famiglia come centro unificante di tutta l’azione ecclesiale”¹⁷ “il futuro dell’evangelizzazione dipende in gran parte dalla famiglia ...”¹⁸; “ famiglia cellula viva nella Chiesa e nella società...famiglia, comunità salvata e che salva ...”¹⁹ “ famiglia, soggetto originale e insostituibile”²⁰; “famiglia, priorità pastorale” ²¹ecc.

Nella *Gaudium et spes*, ai nn. 47 – 52 (capitolo I della parte seconda), è contenuta gran parte della dottrina del Concilio Vaticano II su matrimonio e famiglia. Vediamo qualcosa, richiamandoci a quanto detto da Federico Ozanam:

GS n. 48: qui c’è la bellissima espressione: “*intima comunità di vita e di amore*”, Si parla di “*alleanza dei coniugi*” Questa realtà d’amore non dipende dalle persone ma da Dio stesso. Il vero amore coniugale è assunto nell’amore divino: per questo gli sposi sono “*come consacrati*”, ricevono quasi un’unzione particolare dal sacramento che celebrano e che

¹⁵ Lettera a Marie Ozanam, 27 luglio 1849- n. 60- III vol.

¹⁶ Lumen Gentium, 11 e AA 11

¹⁷ CEI, Direttorio di pastorale familiare, 97

¹⁸ Giovanni Paolo II Puebla, 1979

¹⁹ CEI, Evangelizzazione e Sacramento del matrimonio

²⁰ Familiaris consortio, 53

²¹ CEI- Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia , 52

costituisce come una sorta di tesoro prezioso di grazia e di forza al quale essi possono continuamente attingere.

GS n. 49: un amore che abbraccia il bene di tutta la persona, conduce al libero e *reciproco dono di sé stessi*. Tale amore resta indissolubilmente fedele e per conservarsi tale richiede un notevole spirito di *sacrificio, grandezza d'animo* e tenacia.

GS n. 50: la fecondità.

“il primo aspetto dell'amore sponsale autentico, del divenire *“una sola carne”* (cf. Gen 2,24), è il suo essere segno della presenza di Dio fra i due coniugi. E' infatti solo nel contesto di un amore sponsale così compreso e colto nella sua dimensione trascendente che si colloca anche l'altro aspetto della fecondità umana: la procreazione dei figli, che costituisce un importante *segno della benedizione divina* (Cf. Gn 1,28)... per l'uomo e la donna il “crescere e moltiplicarsi” costituisce una scelta d'amore responsabile...il segno di un dono totale reciproco che si apre alla vita accogliendola come dono divino e come possibilità di collaborazione all'azione creatrice di Dio.

GS n. 51: Dio ha affidato agli uomini l'altissima missione di proteggere la vita, di tutelarla e custodirla. Gli uomini non si possono esimere da essa

Per Federico inoltre la famiglia ha un ruolo germinale nella vita di fede e nella vita sociale, tanto che arriverà a dire :

“ Questa cara Società è anche la mia famiglia. Ad essa io debbo, dopo Dio, la conservazione della fede...pertanto io l'amo e la prediligo con il più profondo sentimento del cuore. Sono stato molto felice di vederne il buon seme germogliare e prosperare.”

In un certo senso è come se il suo impegno di servizio ai poveri traesse origine da quel “ santuario dell'amore” che per lui è la famiglia , che non si ripiega su sé stessa , ma si apre agli altri , contagiando l'amore che essa genera e espandendosi alla vita sociale .

La famiglia diviene luogo primario e privilegiato dell'accoglienza dell'altro, del diverso. Perciò nucleo fondamentale della comunità umana e della società civile.

Vorrei concludere raccontandovi un episodio .

Nell'udienza generale del 13 settembre 1978, Giovanni Paolo I , rivolgendosi a un gruppo di sposi novelli , per sottolineare la grandezza del Sacramento del matrimonio , ricordava Federico Ozanam in un simpatico aneddoto:

“ Nel secolo scorso c'era in Francia Federico Ozanam, grande professore , insegnante alla Sorbona, eloquente e bravissimo!

Suo amico era Padre Lacordaire , il quale diceva : E' così bravo, è cos'ì buono, si farà prete, diventerà Vescovo, questo qui !

No! Ha incontrato una brava signorina, si sono sposati. Lacordaire c'è rimasto male e ha detto: Povero Ozanam ! E' cascato anche lui nella trappola !

Ma due anni dopo , Lacordaire venne a Roma e fu ricevuto da Pio IX.

“ Venga Padre, - disse - venga. Io ho sempre sentito dire che Gesù Cristo ha istituito sette Sacramenti. Adesso viene lei , che cambia le carte in tavola e mi dice che ha istituito sei Sacramenti e una trappola!

No Padre, il matrimonio non è una trappola, è un grande Sacramento!”